

E il Terzo settore taglia i ponti col governo

DA ROMA

Il Forum del Terzo Settore sceglie la linea dura: via da tutti i tavoli istituzionali per protestare contro la spending review e in particolare contro la chiusura degli Osservatori e di altri istituti di partecipazione e contro l'articolo 4 del decreto «che impedisce la realizzazione di importanti servizi sociali per la comunità». Il Forum, organismo che raggruppa la maggior parte delle organizzazioni non profit in Italia, ieri ha partecipato al «Tavolo permanente» con il ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, dove ha an-



«Lasciamo i tavoli se il decreto non cambia». Il sottosegretario Guerra: istanze condivisibili

nunciato al sottosegretario Cecilia Guerra che disenterà la VI Conferenza Nazionale del Volontariato di ottobre a l'Aquila e insieme ad essa tutti i tavoli di confronto e concertazione istituzionali, se il governo non modificherà il decreto sui tagli di spesa attualmente in discussione al Senato. «Prendiamo drammaticamente atto - afferma una nota - che la spending

review viene usata a pretesto per ridurre gli spazi di democrazia e i momenti di confronto tra società civile e istituzioni e che le decisioni del governo sembrano andare nella direzione di interrompere di fatto i rapporti con il terzo settore».

Da parte sua però il sottosegretario ha affermato di condividere le istanze del Forum. «Il ministero - ha dichiarato Guerra - supporta gli emendamenti che sono stati presentati e che vogliono porre rimedio ai problemi sollevati. Non so come andrà a finire l'iter parlamentare del provvedimento, e quindi se questi emendamenti saranno accolti, ma se così non fosse credo che la posizione del Forum sarebbe oggetto di un confronto». «Capisco che ci sia tensione - ha aggiunto ancora l'esponente del governo - ma sarebbe molto negativo per la collettività se ci fosse una rottura tra il Terzo settore e il ministero. Noi riconosciamo le istanze sollevate e ciò testimonia che crediamo mol-

to al ruolo del non profit. Speriamo che il problema si risolva nell'ambito dell'approvazione della spending review».

Gli Osservatori sarebbero dunque tra le vittime dei tagli, e sempre oggi una settantina di associazioni hanno lanciato un appello contro la chiusura dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia. Questi organismi, polemizza il Forum, «non sono un fastidioso orpello, non costano nulla, sono invece luoghi istituzionali che garantiscono confronto e partecipazione e quindi spazi di democrazia. Chiuderli è una decisione sbagliata che mette a repentaglio i valori alla base del nostro mondo, proprio in questo momento critico in cui, più che mai, il nostro Paese ha bisogno di rafforzare il proprio capitale di fiducia e di coesione sociale». A difesa del non profit interviene anche l'Auser, storica associazione per la terza età, che parla di «un immotivato attacco al terzo settore, uno dei pilastri più importanti della vita sociale del Paese».

